

Livorno È ricoverata in un hospice Malata da dieci anni di mucca pazza Donna finisce in coma

MILANO — «Mucca pazza» ritorna a colpire. La vittima è una donna di 42 anni di Livorno, madre di una bimba di 4 anni, che da giorni è ricoverata nell'ospedale cittadino perché affetta dal morbo delle «mucca pazza», ovvero l'encefalite da prione, una particella infettiva proteica che colpisce il cervello.

A darne notizia il quotidiano *Il Tirreno*, che spiega come la donna, malata da anni, sia arrivata all'Hospice di Livorno nei giorni scorsi da Milano, dall'istituto neurologico Besta. Probabilmente la donna s'è infettata oltre dieci anni fa. La malattia è andata peggiorando con il tempo. E solo di recente le hanno diagnosticato la grave forma di encefalite. Ora i medici stanno facendo di tutto per salvarla, anche se le sue condizioni appaiono disperate. Senza possibilità di guarigione.

L'encefalite spongiforme da prione è molto aggressiva: il prione cresce lentamente e ha un'incubazione lunghissima, anche 6-7 anni. Resta da capire come la donna abbia contratto il virus, che in molti casi si trasmette col midollo della mucca. Dal ministero della Salute arrivano comunicati rassicuranti. Fanno sapere che la malattia era stata diagnosticata come probabile già «lo scorso ottobre». E che «le misure normative e di gestione prese in Italia sono considerate idonee a garantire la sicurezza degli allevamenti». Rassicuranti anche le dichiarazioni della Confederazione degli agricoltori («I consumatori possono stare tran-

quilli»). Questo sarebbe il secondo caso riscontrato in Italia dopo quello di diversi anni fa. Maurizio Pocchiari, dell'Istituto superiore di sanità (responsabile della vigilanza sul morbo della «mucca pazza»), assicura che «il pericolo d'infettarsi non c'è. Non si può del tutto escludere, invece, il pericolo di essersi infettati in passato, ma anche questa eventualità è remota: in Italia ci sono stati solo due casi e circa 200 nel mondo».

A. Gr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il precedente



Il primo caso

Maria Letizia (foto), una studentessa di Menfi (Agrigento), morta a 27 anni nel 2003 all'ospedale Besta di Milano

Nel mondo

Quest'anno l'unico caso della malattia nell'uomo è stato registrato in Gran Bretagna



Ricerca

**Un milione
e mezzo
per la Sla**

MILANO — Oltre 1,5 milioni di euro per la ricerca contro la sclerosi laterale amiotrofica. È quanto AriSla (Agenzia di ricerca per la Sla), ha stanziato attraverso il suo primo bando «Concorso per idee di ricerca sulla Sla 2009». Lo scopo è di finanziare progetti di ricerca di base, clinica e tecnologica per contribuire alla conoscenza delle cause di questa malattia. Hanno risposto oltre 300 ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta
Fratture e chirurgia
guarigioni
sempre più veloci

MICHELE BOCCI
MASSIMO PISA

Guarire in fretta

Non solo campioni del calibro di Valentino Rossi. Oggi tutti noi possiamo riprenderci più rapidamente dagli infortuni. Ecco come fare

Sano subito

“Dopo il prodigioso ristabilimento di un personaggio noto tutti vogliono fare altrettanto”

Nell'ortopedia migliorano chiodi e viti. Ma anche la ricerca sui fattori di crescita dell'osso

Per accelerare la guarigione poco gesso e in qualche caso sedute in camera iperbarica

MICHELE BOCCI

A piccoli passi verso la moto, tuta adosso e casco in testa. Il bolide sempre più vicino, la stampella che non serve più e viene allungata a un uomo del team, poi le gambe a cavallo della sella. Ancora una sistemata e via come un razzo a battersi in mondovisione sul circuito di Sachsenring. «Ecco, il momento è questo. Queste sono le immagini. I pazienti vorranno fare come lui, mi chiederanno di poter recuperare velocemente, di essere rimessi in piedi prima possibile. Succede ogni volta che un campione si fa male. Ricordo ancora il rientro di Baggio a meno di 80 giorni dalla rottura del crociato anteriore. Chi aveva lo stesso problema al ginocchio si chiedeva perché fosse condannato ad aspettare molto più tempo di lui anche solo per camminare normalmente». Il dottor Luigi Prosperi, responsabile del trauma center dell'ospede-

dale Maggiore di Bologna, sa che, malgrado le speranze dei malati, il record di Valentino Rossi difficilmente si può replicare.

Per un campione che riesce in un recupero straordinario, ci sono decine di migliaia di vittime di traumi che fanno i conti con un corpo normale, un'assistenza sanitaria normale, un conto in banca normale. Devono avere molta pazienza prima



di ricominciare a salire in bici per divertimento, a giocare a tennis con gli amici, a nuotare o semplicemente a fare la spesa sotto casa da soli. Impossibile anche che abbiano le motivazioni di uno come Rossi, la sua voglia di stare sei ore al giorno a fare riabilitazione tra piscina e palestra, il suo desiderio di tornare sulla moto, cioè dove si è fatto male. Eppure chiedono di accelerare.

Se i record degli atleti sono difficili da battere, è altrettanto vero che la traumatologia progredisce in continuazione. Forse anche grazie all'esperienza fatta dagli ortopedici con gli sportivi. E non solo in quel campo.

«Per fortuna lo sport negli ultimi anni ha dato un grande contributo alla scienza medica e non esistono più branche della medicina che non si occupino anche di chi fa agonismo», dice Diana Bianchedi, ex fioretista plurimedagliata, che si era rotta il tendine d'Achille durante un assalto alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996 e oggi fa il medico dello sport e dirige un centro di riabilitazione post traumatica a Roma.

Quindi, è anche grazie alle sperimentazioni della medicina dello sport che oggi i tempi di recupero si accorciano pure per i comuni mortali. Dieci, quindici anni fa, quando si usavano le placche, i gessi, oppure i fissatori esterni, a chi si fratturava tibia e perone come Valentino ci volevano 3 mesi per rimettere il piede in terra. Ora, con il chiodo midollare infilato al centro dell'osso basta una settimana. L'intervento di protesi al ginocchio un tempo era quasi un calvario, oggi con operazioni miniinvasive, ossia con tagli di pochi centimetri, ci si alza nel giro di due giorni. «Tuttavogliono fare presto, il nostro è un mondo frenetico — racconta Marco D'Imporzano, responsabile della traumatologia d'urgenza del Gaetano Pini di Milano, che per 10 anni ha prestato servizio nello staff medico dell'Inter — Anche gli anziani hanno fretta. Oggi se operi un settantenne di protesi all'anca ma-

gari ti dice che vuole tornare a sciarre e ti chiede quando potrà farlo».

Con mezzi di sintesi, cioè chiodi eviti, sempre migliori cresce anche la ricerca sui cosiddetti fattori di crescita dell'osso. «Si tratta di sostanze biochimiche che fanno rigenerare il tessuto più in fretta — aggiunge D'Imporzano — si usano nelle fratture che si consolidano con più difficoltà. Poiché sono gli studi su fattori che inducono l'osteogenesi, come le staminali. Probabilmente il futuro è questo». Si cerca così di rispondere alla domanda di guarigione ma anche a quella di recupero rapido. Fatta da sempre più persone. «Una volta non c'erano tutti questi tennisti, non c'erano così tanti motociclisti della domenica o giocatori di calcetto — spiega Prospero — Il numero degli infortuni è cresciuto, e di molto. Vedono Totti che ricomincia a giocare dopo la frattura alla caviglia e ci chiedono di aiutarli a tornare a divertirsi con gli amici prima possibile. Molti non si rendono conto di quanto sia difficile accelerare ancora. Eppure sono stati fatti progressi incredibili. Io stesso mi sono rotto la gamba a metà degli anni Ottanta. Dopo l'operazione mi sono fatto ben cinque mesi di gesso. Ho ricominciato a correre a un anno dall'incidente».

Quello degli sportivi professionisti resta un altro mondo, per recuperare alla loro velocità bisogna avere intanto caratteristiche fisiche particolari. Essere allenati prepara anche ad affrontare grandi traumi. «E Valentino è un grande atleta». A dirlo è Nicola Lucidi, il primario di ortopedia di Rimini che ha seguito il pilota della Yamaha dopo l'intervento del professor Roberto Buzzi al Cto di Firenze il 5 giugno. «Certo, il recupero della frattura non è al cento per cento, l'osso si deve ancora consolidare, ma in pista si trasforma». I primi 15-20 giorni Rossi è rimasto fermo tanto, con poca riabilitazione e molte sedute in camera iperbarica. «Poi ha iniziato a andare in piscina e in palestra, sei ore al giorno — dice ancora Lucidi — sempre accompagnato dal suo fisioterapista, Carlo. Molto in gamba».

Il segreto del rientro record è an-

che nella motivazione. «I recuperi rapidi, anche quando si parla di non sportivi, sono sempre legati, oltre che a un buono stato di salute di partenza, alla forzata volontà — aggiunge Lucidi —. La presenza di spirito, la voglia di tornare come prima possono avvicinare anche le persone normali alla guarigione». Vale per tutti, anche per le persone molto anziane: quelle più lucide hanno maggiori possibilità di riprendersi da un trauma serio di chi ha magari problemi di demenza senile.

Motivazioni a parte, Rossi ha goduto di un'assistenza particolare in momenti fondamentali dell'infortunio. Agli altri non capita. «Sono tre le fasi importanti — dice di nuovo Prospero — Quella subito successiva all'incidente, l'intervento, e il periodo di riabilitazione. Dobbiamo tenere conto che nella prima Valentino, come sarebbe successo a qualsiasi altro pilota del Moto gp, è stato soccorso immediatamente, stabilizzato e portato dal circuito del Mugello in ospedale con l'elicottero. Arrivare velocemente in sala è fondamentale e non a tutte le persone che si spaccano tibia e perone capita. A tanti tocca aspettare molte ore. Pensiamo a chi si rompe il femore, talvolta aspetta anche due giorni. Credo che questa sia la cosa più importante anche in prospettiva del recupero, come dimostrano varie ricerche scientifiche: prima si aggravidiscono le fratture meglio è. L'intervento invece, fatto in una struttura pubblica da un bravo chirurgo, accomuna Valentino Rossi a quasi tutti gli altri che patiscono fratture simili alle sue o comunque importanti. Ma dopo arriva un'altra grande differenza. Non tutti

hanno a disposizione 24 ore su 24 un fisioterapista, non tutti possono accedere alle sedute di camera iperbarica immediatamente o avere sempre a disposizione una piscina. Da noi certi malati stanno con il fisiatra 40 minuti al giorno». Del resto in Italia ci sono solo una cinquantina di centri pubblici e convenzionati che dispongono di una camera iperbarica.

Dunque, come può fare una persona normale ad accelerare i tempi del rientro? Intanto è fondamentale non essere un fumatore. «Le sigarette rallentano la riparazione dell'osso, è stato più volte provato scientificamente», dice Paquale Longobardi, il direttore sanitario del centro iperbarico di Ravenna, dove Rossi ha fatto una quindicina di sedute. «Poi oggi sappiamo che è meglio non utilizzare troppi mezzi di sintesi, come chiodi e viti, e qui è fondamentale il chirurgo». Anche riuscire a non mettere il gesso aiuta a fare prima. «Dei 1.100 pazienti che trattiamo ogni anno — continua Longobardi — un terzo ha subito traumi, soprattutto sportivi. Quasi tutti chiedono di guarire presto e di evitare le complicazioni. L'ossigeno che utilizziamo va nel midollo, fa produrre staminali che rigenerano i vasi sanguigni dell'osso. La camera iperbarica ha ottimi effetti nei pazienti di una certa età e fumatori: può ridurre di un terzo il tempo di guarigione, evitando infezioni se hanno avuto fratture esposte e aiutando l'osso a riformarsi. Però la vogliono usare tutti, anche i giovani. Ho già cominciato a ricevere chiamate di persone che chiedono di fare lo stesso trattamento di Valentino».

Guarire in tempi rapidi è possibile.

E non solo per Valentino Rossi.

Quindici anni fa una frattura alla gamba si curava in tre mesi.

Adesso, con le nuove tecniche, può

bastare una settimana. Ecco come

le riabilitazioni-lampo sono diventate

alla portata di tutti. O quasi

SCHUMACHER, LUGLIO 1999

Esce di pista in Inghilterra rompendosi tibia e perone destri. Operato, a gennaio è di nuovo al volante della Ferrari

MAIER, AGOSTO 2001

Il campione di sci rischia l'amputazione di una gamba per un incidente stradale: 16 mesi dopo gareggia e vince

Guarire in fretta

Il recupero funzionale per una persona in salute di 40 anni

Consolidazione dell'osso

Da 20 a 90 giorni
a seconda del tipo di osso e tipo di frattura

I metodi

Placche:

piastra di acciaio con fori che viene applicata sullo scheletro

Filo di metallo:

specie di ago di metallo, da 0,6 millimetri a 4, che si mette dentro l'osso

Protesi:

di metallo e materiale plastico, sostituisce l'osso

Chiodo:

sottile barra metallica inserita dentro l'osso per tutta la sua lunghezza

FRATTURA GOMITO

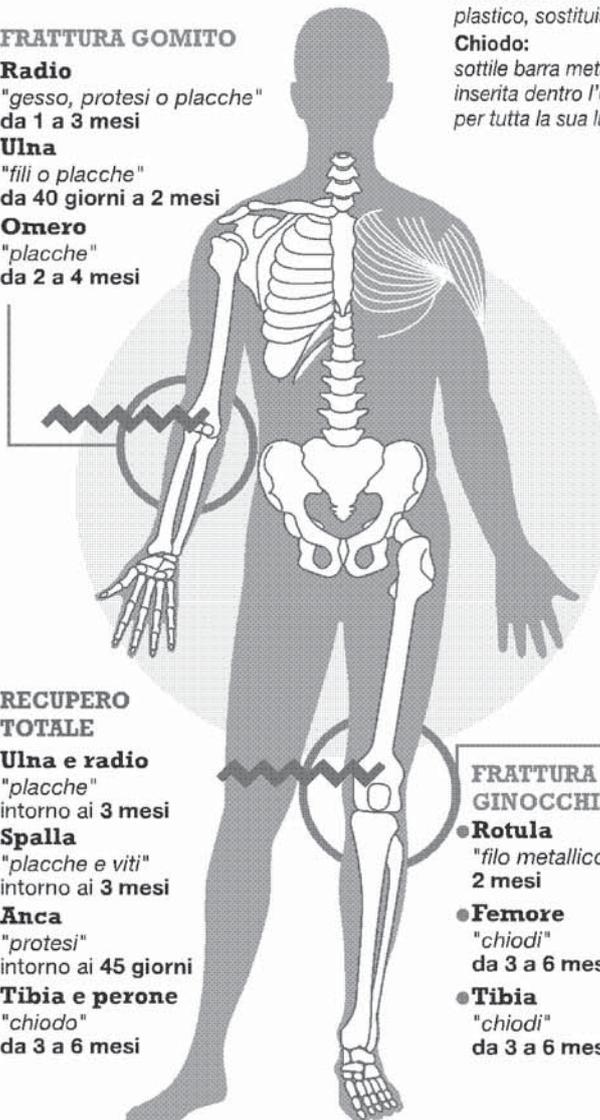
- **Radio**
"gesso, protesi o placche"
da 1 a 3 mesi
- **Ulna**
"fili o placche"
da 40 giorni a 2 mesi
- **Omero**
"placche"
da 2 a 4 mesi

RECUPERO TOTALE

- **Ulna e radio**
"placche"
intorno ai 3 mesi
- **Spalla**
"placche e viti"
intorno ai 3 mesi
- **Anca**
"protesi"
intorno ai 45 giorni
- **Tibia e perone**
"chiodo"
da 3 a 6 mesi

FRATTURA GINOCCHIO

- **Rotula**
"filo metallico"
2 mesi
- **Femore**
"chiodi"
da 3 a 6 mesi
- **Tibia**
"chiodi"
da 3 a 6 mesi



di Mario Pappagallo
foto di Stefano De Luigi

L'italiano che può sconfiggere il diabete con un TRAPIANTO

CAMILLO RICORDI, EREDE DELLA CELEBRE FAMIGLIA DI DISCOGRAFICI, È IL MEDICO CHE HA MESSO A PUNTO UNA TECNICA RIVOLUZIONARIA (L'AUTOTRAPIANTO DI CELLULE DELLE ISOLE PANCREATICHE) CHE ELIMINA IL PROBLEMA DEL RIGETTO. L'ULTIMO SUCCESSO? SU UN SOLDATO AMERICANO FERITO IN AFGHANISTAN

La foto su Facebook insieme a una bella ragazza bionda, 836 amici, data di nascita 1 aprile. Niente anno. Camillo Ricordi, da Miami. Nato a New York. Album fotografico da star di Hollywood. Ma non lo è. Forse è un noto musicista? Con quel cognome. Nemmeno. La bella ragazza bionda è la figlia Eliana, 22 anni. Qualcuno penserà di averla già vista. Sicuro. La campagna Vodafone in Europa è lei. Modella mentre studiava, ora laureata in Comunicazione e psicologia a Miami. Tradizione di famiglia. Il padre Camillo, da studente della Milano bene e da bere, accompagnò una sua fiamma americana, modella, sul set fotografico della collezione autunno-inverno di Valentino. Dietro la macchina fotografica Oliviero Toscani. Il modello selezionato sparito. E Camillo si ritrovò immortalato. Sono passati circa 30 anni. Quella foto resiste al tempo, nella casa di Miami. Eppure non stiamo parlando di un modello, di un attore, di un musicista, di un manager della discografia mondiale. Star sì, ma della medicina. Camillo Ricordi più che a un Oscar potrebbe ambire al Nobel. Ha 53 anni; alla data di nascita su

Facebook manca l'anno, 1957. È l'unico della famiglia Ricordi a non essersi occupato della griffe di casa. Confessa: «Quel mondo mi ha un po' disgustato, per via di come l'ho vissuto a tre anni vedendo mia madre soffrire per le scappatelle di mio padre». La madre, Maria Luisa Fachini, figlia di un fisico, ingegnere. «Mio nonno ha studiato anche medicina, ma quella laurea non l'ha presa», così Camillo ricorda il nonno, Emilio, pieno di idee e di brevetti rimasti nel cassetto, un inventore vecchio stampo. Nonno Emilio, ispiratore dei destini del piccolo Camillo. Nella casa di famiglia, in Corso di Porta Nuova al numero 10 a Milano.

PRIMO INTERVENTO D'URGENZA

Camillo ha tre figli: oltre a Eliana, Cat (Caterina), 23 anni, che si sta laureando in biologia, e Carlo, 17, liceale attratto dalle biotecnologie e dalle cellule staminali. «Credo che lui seguirà le mie orme», dice Ricordi, che proprio di trapianti e di cellule staminali si occupa. L'ultimo successo su un giovane militare statunitense. Ventuno anni, tre pal-

lotte nell'addome in Afghanistan. Operato sul posto: via mezzo pancreas. Difficile la sopravvivenza. «Mi hanno chiamato dal Walter Reed Medical Center di Washington. Il ragazzo era stato portato d'urgenza lì, all'ospedale militare. E mi chiedono cosa fare», racconta Camillo Ricordi.

È lui ad aver messo a punto la tecnica di trapianto di cellule delle isole (o insulae) pancreatiche, le unità fondamentali per la produzione di glucagone e insulina, tecnica che infatti porta il suo nome. Il glucagone è l'ormone endocrino secreto dal pancreas, dalle cellule alfa delle isole di Langerhans: permette il controllo dei livelli di zucchero nel sangue. Se scende sotto la soglia di circa 80mg/100ml, il glucagone comanda la liberazione delle riserve nel fegato. L'insulina è l'ormone esocrino prodotto dalle cellule beta delle isole di Langerhans: è secreto invece quando il livello dello zucchero nel sangue è alto. La cattiva produzione di questi due ormoni o lo squilibrio nella loro azione porta al diabete: di tipo I se giovanile (autoimmu-), di tipo II quando è legato all'età (o a una

Dimmi come mangi, ti dirò quanto sprechi

La piramide ambientale è stata costruita sulla base della stima degli impatti ambientali associati a ogni singolo alimento, condotta con l'analisi del ciclo di vita (Life Cycle Assessment, LCA), che porta a evidenziare come i principali carichi ambientali siano rappresentati dalla generazione di gas a effetto serra (Carbon Footprint), dal consumo della risorsa idrica (Water Footprint) e dall'uso di territorio (Ecological Footprint). In quest'ottica, si possono analizzare e stimare gli impatti di due tipi di diete:

- un individuo che si nutre seguendo la dieta nordamericana (consumo prevalente di carne e crescente consumo di dolci e alimenti contenenti alte concentrazioni di zuccheri e grassi) ha, ogni giorno, un'impronta ecologica di 26,8 m² e immette nell'atmosfera circa 5,4

kg di CO₂;

- un individuo che si nutre seguendo la dieta mediterranea (caratterizzata prevalentemente da un consumo di carboidrati, frutta e verdura) ha, ogni giorno, un'impronta ecologica di 12,3 m² e immette nell'atmosfera circa 2,2 kg di CO₂.

Diverse abitudini alimentari implicano anche un diverso consumo di risorse idriche, a seconda che si consumino alimenti a maggiore o minore contenuto di acqua virtuale (l'acqua necessaria per produrre un bene). Infatti, un individuo utilizza in media dai 2 ai 5 litri d'acqua al giorno per bere, mentre il consumo d'acqua virtuale giornaliero per alimentarsi varia da circa 1.500-2.600 litri (dieta vegetariana) a circa 4.000-5.400 litri in caso di una dieta ricca di carne.





RITIRO DI FAMIGLIA
Ricordi nel giardino della villa di famiglia, a Stresa: «In Italia torno spesso. Ma a Miami, dove vivo e lavoro, mi rilasso di più»

cattiva alimentazione che accelera l'«invecchiamento» del pancreas).

Camillo Ricordi ha messo a punto strategie innovative per arrivare all'autotrapianto di isole pancreatiche per eliminare così il rigetto. E ha inventato il primo apparecchio al mondo che individua le insulae, permettendo così di trapiantare solo le cellule e non l'intero organo. Il cosiddetto «metodo Ricordi», oggi utilizzato nei principali centri medici e nei laboratori che si occupano di cura del diabete e di trapianto di insulae. Le cellule individuate e purificate vengono poi infuse per iniezione nella vena porta (principale via di sangue nel fegato), dove attecchiscono a grappoli e cominciano ad aumentare e a lavorare. Nel giro di un mese il fegato lavora per due: le sue funzioni e quelle del pancreas.

Semplice a dirsi, difficile da mettere a punto. Ricordi coordina, dal 1999, ben sei trials sperimentali internazionali, oltre 700 i trapianti effettuati con il suo metodo nel mondo.

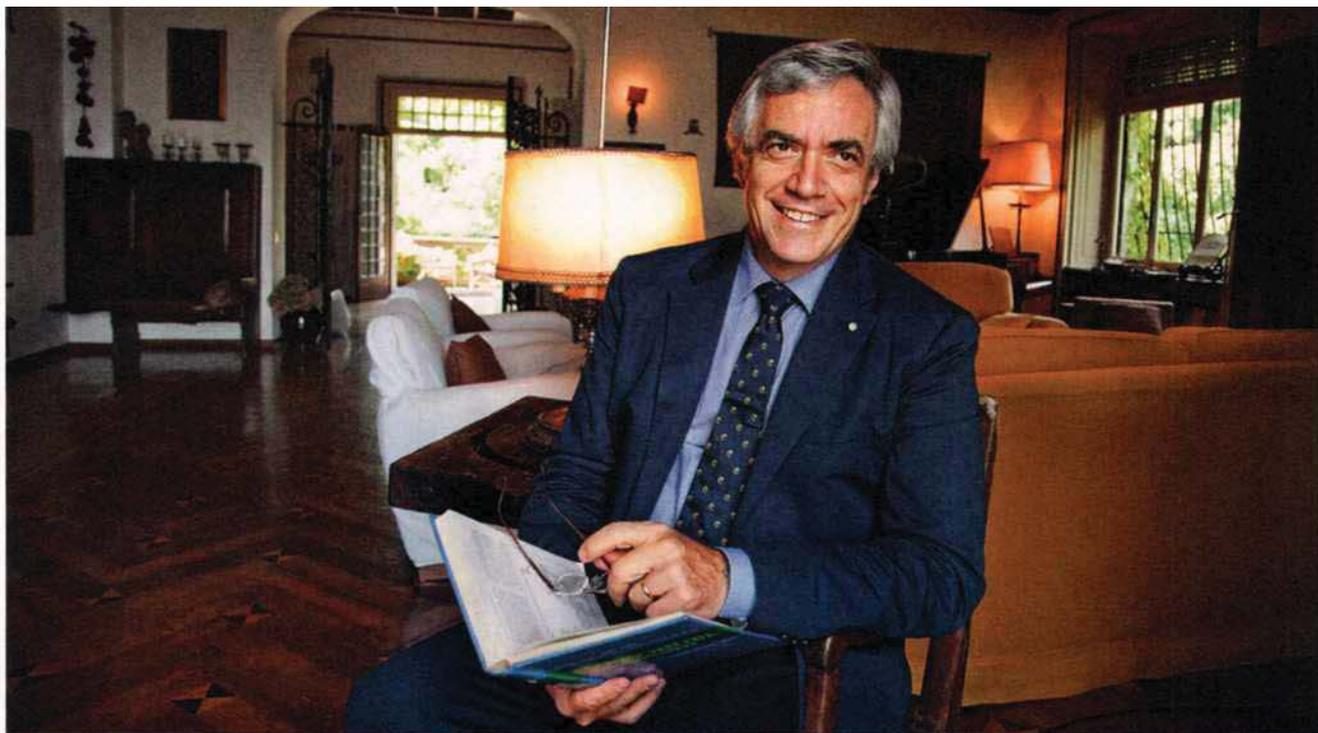
Nel 2009 il primo trapianto d'urgenza di insulae per trauma, sfidando anche i regolamenti americani, molto rigidi per l'estrazione delle cellule, il trasporto, la preparazione e l'impianto, messi a punto per patologie con tempi meno urgenti. È la storia del militare.

«In questo caso il tempo era stretto», racconta Ricordi. «Per di più era il giorno del Ringraziamento, la festa più importante negli Stati Uniti. Un ragazzo vivo per miracolo, mezzo pancreas già asportato. Se si toglieva il resto per preparare le insulae era lo stop totale per glucagone e insulina. In 24 ore abbiamo fatto tutto tra Washington e Miami».

UN UOMO DA COPERTINA

«I chirurghi del Walter Reed hanno seguito le mie istruzioni... Dopo un mese, il tempo per far attecchire e far funzionare le cellule trapiantate, è stata via via tolta la somministrazione di insulina. E oggi il giovane militare è come se avesse il suo pancreas». Due mesi fa la pubblicazione sul *New England Journal of Medicine*. Una consacrazione. Camillo Ricordi è uomo da copertina. Non per la moda, non per la musica o il cinema, non per lo sci e il windsurf (sue passioni: è maestro in entrambe le discipline). Ma per la medicina, per la lotta al diabete. Dal 1996 dirige il Diabetes Research Institute di Miami, il più importante centro medico al mondo per la cura del diabete. Creato da lui, quando nel 1993 lo mandò lì da Pittsburgh uno dei suoi maestri, Thomas Starzl. Nel 1990, proprio a Pittsbur-

gh, Ricordi effettuò il suo primo trapianto di insulae. Aprendo una strada nuova, lì dove Starzl (oggi 84 anni) nel 1962 eseguì il primo trapianto di fegato al mondo su un bambino. Ricordi è anche professore di chirurgia dei trapianti all'università di Miami e presidente della Stacy Joy Goodman, una delle più importanti fondazioni al mondo che si occupa di diabete giovanile. È membro di numerose società scientifiche e ha fondato la Cell Transplant Society. È fra gli esperti della sanità nominati dall'Unione europea, dell'americano National Institutes of Health (il corrispondente dell'italiano Istituto Superiore di Sanità), della Canadian Diabetes Association e della Juvenile Diabetes Foundation. È uno dei componenti del comitato medico-scientifico di Thelethon. Da gennaio 2004 presiede il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto dei trapianti Ismett di Palermo, estensione nel cuore del Mediterraneo di Pittsburgh e Miami. Nominato dal governatore Totò Cuffaro. Prima di lui Ignazio Marino, suo collega anche a Pittsburgh. E l'Ismett, sotto la sua guida, è arrivato a svolte scientifiche importanti: l'ultima la radioterapia per i cirrotici gravi (pubblicazione sul *New England Journal of Medicine*). Ma un Ricordi non legato alla



IMPRONTE MUSICALI

Camillo Ricordi, 53 anni, nella sua casa di Stresa. Erede della celebre famiglia milanese, ha avuto come padrino di battesimo il compositore Leonard Bernstein

musica non è strano? «Un rifiuto. Come tutti nella mia famiglia ho studiato il pianoforte fino a 13 anni, quando l'insegnante spiegò ai miei che era meglio facessi altro». Eppure, a New York, il piccolo Camillo ha avuto come padrino di battesimo nientemeno che il maestro Leonard Bernstein, insieme al manager discografico e poi gallerista d'arte Earl McGrath. E dopo? Durante gli studi? «La mia prima passione è stata l'astrofisica; poi, studiando medicina, il cervello... Infine i trapianti. Ho cominciato al San Raffaele di Milano; da qui Guido Pozza mi inviò prima alla Washington University di Saint Louis nel 1985, dove nell'86 ho conosciuto e sposato mia moglie Valerie, e poi a Pittsburgh, nell'89». Qui effettuò il primo trapianto di insulae. E da qui non si è più mosso fino al 1993, destinazione Miami, ma sempre per conto di Starzl e di Pittsburgh. In Italia torna spesso, per riunioni e incontri. Poco il riposo nel rifugio di Stresa. «In realtà mi rilasso di più a Miami», confida.

Un genio a scuola. Liceo scientifico, l'VIII, a Milano. La sua maturità, 60 sessantesimi con congratulazioni e citazione sul *Corriere della Sera*. Ma anche un po' ribelle. «Rischiasti di non essere ammesso alla maturità, perché durante un'assemblea chiusi a chiave il preside nei suoi uffici. Denunciato per sequestro, processato e assolto», ricorda sorridendo. Impulsivo come si addice a un Ariete, il suo segno zodiacale.

Tornando all'oggi, quali risultati si hanno con il trapianto di insulae? «Nel 50% dei casi il trapianto sta funzionando da più di dieci

anni e, in sei su dieci di questi casi, senza bisogno di dosi di insulina. In altri casi, quando il pancreas del paziente è molto malato, con un'inflammatione che ha danneggiato le cellule più del previsto, si può andare avanti per anni con l'aiuto di dosi variabili di insulina. Insomma, i risultati dipendono dalla qualità e dalla quantità delle insulae della persona stessa». E per il diabete giovanile, quando la funzione del pancreas è attaccata dall'organismo stesso? Anche in questo caso, Ricordi ha aperto una via: un trapianto particolare, il primo al mondo, cinque anni fa, su una paziente italiana. Antonella S., 44 anni, di Novara, colpita dal male a 14 (tre iniezioni di insulina al giorno), passata dopo il trapianto in una situazione di insulina free. Una sperimentazione. Spiega Ricordi: «Un doppio trapianto, di cellule beta e di staminali del midollo CD34+ (quelle che "memorizzano" amici e nemici dell'organismo). Ecco il trucco: le cellule beta trapiantate possono innescare il rigetto ed essere distrutte, ma insieme alle CD34+ vengono memorizzate come amiche e non attaccate».

Non basta, Ricordi si occupa anche di Ogm e di alimentazione per prevenire le malattie degenerative, il diabete, l'invecchiamento, i dismetabolismi. L'obesità. «Vera pandemia per gli Stati Uniti e le società consumistiche», aggiunge. Lui, arrivato negli Usa, ha vissuto

in prima persona la cattiva alimentazione. Goloso di Coca-Cola e patatine, ha preso in 25 anni quei 30 chili in più da cui poi è riuscito a liberarsi solo con la chirurgia bariatrica, quella per correggere l'obesità: la riduzione dello stomaco, 4/5 in meno. E oggi è in prima fila contro i cattivi stili di vita: «Anche perché i costi della sanità rischiano di saltare a causa di comportamenti alimentari sregolati».

BANDIRE I CIBI PRO-INFIAMMATORI

Ma se è così perché non si cambia? «La risposta in una cifra: per ogni dollaro speso in prevenzione, il sistema ne spende 1.000 in controinformazione. Una battaglia impari». Ma qual è la dieta migliore per vivere a lungo in buona salute? Risponde Ricordi: «Vanno banditi i cibi pro-infiammatori, dei quali è ricca l'alimentazione americana». Un esempio? «Ridurre drasticamente carne rossa, grassi animali, fritti, dolci. I cibi pro-infiammatori portano a uno squilibrio tra grassi omega 3 e omega 6 circolanti nel sangue. Diminuiscono gli omega 3. Un indice di misura è proprio il rapporto tra 6 e 3. In un asiatico che mangia come da tradizione è 1,5-2, in un americano è 15, in un diabetico è 17. Vanno innalzati gli omega 3, ma con intelligenza. Se si mangia troppo pesce inquinato da mercurio si rischiano altri danni». E, giusto per non restare con le mani in mano, Ricordi sta collaborando anche con Barry Sears, il "padre" della Zona, proprio per cercare la dieta giusta. Non solo. È componente dell'Advisory Board internazionale del Barilla Center for Food & Nutrition, un centro di pensiero e proposte dall'approccio multidisciplinare che affronta il mondo della nutrizione e dell'alimentazione nelle varie chiavi correlate: economia, medicina, sociologia, ambiente. Sede a Parma. Ultima idea: la doppia piramide alimentare-ambientale, salutare per la persona e per l'ambiente.

IN PRIMA FILA NELLA LOTTA CONTRO I CATTIVI STILI DI VITA:
«ANCHE PERCHÉ I COSTI DELLA SANITÀ RISCHIANO
DI SALTARE A CAUSA DI COMPORTAMENTI ALIMENTARI SREGOLATI.
NEGLI USA L'OBESITÀ È UNA VERA PANDEMIA»

La demenza raddoppierà entro il 2040



UE Le demenze sono una delle principali cause di disabilità e di disagio sociale con un impatto notevole in termini socio-sanitari. Il dato preoccupante è che esse cresceranno drammaticamente: entro il 2020 in Europa il numero di persone affette da demenza salirà del 43 per cento ed entro il 2040 addirittura del 100 per cento. Lo afferma il "Rapporto

sulla non autosufficienza 2010" presentato dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e da quello della Salute **Ferruccio Fazio**. Considerando solo l'Alzheimer, sono circa 65mila i nuovi casi registrati in Italia ogni anno. ● **METRO**



Lo scienziato americano al Senato davanti a genetisti e astrofisici

Una cellula dal nulla La vita sintetica di Venter

Genio Ha creato in laboratorio il primo genoma artificiale

Cinzia Tralacci
c.tralacci@iltempo.it

■ È cominciata l'era della biologia sintetica. Un'affermazione che racchiude per i profani migliaia di domande, scenari impensabili: eppure, questo futuro non è lontano anni luce ma a portata di mano. Lo afferma Craig Venter, scienziato americano di fama mondiale, che nell'aprile scorso ha ottenuto in laboratorio il primo genoma artificiale in grado di replicarsi dando vita a una nuova specie di microrganismo sintetico.

L'autorevole ricercatore è intervenuto ieri a Roma al convegno organizzato al Senato dal Centro Studi Sviluppo Relazioni per la Sicurezza. Ad ascoltarlo una platea di genetisti quali Giuseppe Novelli e Bruno Dallapiccola, virologi come Giuseppe Ippolito e Ilaria Capua, astrofisici come Remo Mandolesi, i presidenti dell'Istituto nazionale di Astrofisica Tommaso Maccarano e dell'Istituto nazionale di Fisica Nucleare Roberto Petronzio e **Sergio Dompè** per **Farmindustria**. Scienziati italia-

ni, protagonisti nelle loro specialità che, riassunte per sommi capi, hanno tutte a che fare con la "vita". Ad ascoltare Craig Venter anche il presidente di Palazzo Madama, Renato Schifani.

«Se il Dna artificiale è il software della vita sintetica, in pochi anni si potrà creare una cellula dal nulla - ha detto Venter - . Un contenitore del tutto nuovo nel quale inserire il Dna sintetico creato al computer, che

segue le sue indicazioni e dà vita a un organismo interamente artificiale. Una specie nuova e vivente inesistente prima in natura. Il tutto realizzando Dna sintetico, trapiantato su una cellula ospite, riconvertita dalle indicazioni del genoma artificiale».

Ma non è finita. Per riconoscere il Dna artificiale da quello naturale Venter e il suo team americano hanno aggiunto dei marcatori: i nomi di 46 scienziati, delle citazioni, un indirizzo web. Una sorta di carta di identità.

Nel corso del suo intervento Graig Venter ha sottolineato le potenzialità immense in molti ambiti co-



Craig Venter

Il Dna artificiale è il software della vita sintetica, una specie nuova e vivente inesistente prima in natura. In pochi anni tutto sarà possibile

me l'industria, la medicina, l'ambiente, l'energia e la sicurezza. Una risorsa che potrebbe migliorare la nostra vita, addirittura risolvere il problema dello smog, salvando il Pianeta assediato dai gas serra. C'è anche questo nella panacea dalla vita artificiale. Impieghi che per Venter sono più che delle ipotesi. Con la Sorcener II, una barca-laboratorio (ce l'aveva anche Guglielmo Marconi) l'équipe dell'illu-

Ricerca innovativa

Campioni dal mondo

marino per disegnare

i componenti-chiave

stre scienziato ha fatto il giro del mondo, raccogliendo e catalogando genomi batterici sconosciuti.

E adesso fa tappa in Italia sul nostro mare. «Stiamo prendendo campioni del mondo marino per disegnare i componenti chiave per la progettazione del futuro». Finora, Venter ha raccolto 40 milioni di geni. Una collezione incredibile destinata ad ampliarsi, «anche grazie alle particolarità dell'ecosistema marino italiano». «In futuro la biologia sintetica consentirà di creare cellule con cui ripulire l'aria, disinquinare i terreni e decontaminare l'acqua. E, poi, produrre energia illimitata a emissioni zero e in tempi brevi, utilizzando alghe ingegnerizzate al posto del petrolio».

Insomma, musica per le orecchie di quanti confidano nel progresso della scienza e delle biotecnologie per curare il mondo e migliorare la vita per molti. Se non per tutti. Ma la vera sfida di Venter è nell'affermare che dalle ricerche della biologia sintetica «potremo scoprire importanti indizi sull'origine della vita. Anche se - ammette - ancora non siamo alla spiegazione di un organismo complesso come il nostro». In principio fu l'era del fuoco, poi del bronzo, del ferro, dell'acciaio, del silicio, delle nanotecnologie. E ora forse chissà della vita artificiale. Intanto

il mistero dell'uomo è ancora intatto.



Etica

Il presidente del Senato Schifani cita «l'Osservatore romano» per affrontare i nodi etici al convegno sul Dna artificiale e chiede investimenti per trasformare le idee degli scienziati in successi di mercato



La lettera

IL MODELLO LOMBARDIA

ROBERTO FORMIGONI

Caro direttore, quando l'apparenza confligge con la realtà è l'apparenza che deve cedere e la realtà che deve essere riconosciuta. La realtà della Lombardia è ben diversa dall'apparenza, condita da molto pregiudizio ideologico, dipinta da Gad Lerner.

La realtà della sanità lombarda è quella che migliaia di tabelle di dati ufficiali, decine di inchieste giornalistiche e soprattutto l'esperienza quotidiana di milioni di malati lombardi e non solo, testimoniano: la nostra sanità è di gran lunga la più efficace, la più umanizzata e la meno costosa del Paese.

Siamo l'unica regione in pareggio di bilancio da nove anni, abbiamo le eccellenze europee e talvolta mondiali in settori complessi dall'oncologico al cardiologico, abbiamo in questi anni realizzato oltre cinquecento interventi di miglioria edilizia per quasi quattro miliardi di euro, abbiamo le liste d'attesa più brevi, non solo, ma se il medico curante ritiene l'esame urgente qualunque paziente avrà l'esame gratuito entro le 72 ore. Questo proprio grazie a quel sistema misto pubblico-privato che la Regione Lombardia ha costruito e che è diventato punto di riferimento per molti, modello studiato anche da altri Paesi. Per la rabbia di tanti nostri critici non siamo neppure la regione dove il privato è più presente in sanità: ben sei regioni italiane ne hanno più di noi senza neppure sfiorare i nostri livelli di efficienza. La nostra forza è il modello, filiazione diretta della nostra visione ideale, culturale e politica: la sussidiarietà.

C'è qualche mela marcia? Sì, ma sempre di meno, e in genere ven-

gono individuate grazie al sistema di controlli da noi realizzato. Questi sono i dati di realtà che la nostra gente ben conosce e apprezza, dimostrando di non credere alle deformazioni ideologiche di troppi osservatori strabici. Altrimenti come si giustificerebbe il fatto che per la quarta volta consecutiva gli elettori lombardi hanno privilegiato la mia candidatura? O qualcuno pensa veramente che il popolo sia bue e sia necessario l'intellettuale illuminato per aprirgli gli occhi?

Aver costruito questo grande consenso con la società è diventato un patrimonio collettivo, frutto anche di accordi politici, come quello con la Lega - un movimento ben diverso dalle caricature che tante volte ne vengono fatte -, accordi che valgono tanto a livello locale quanto a livello nazionale e che ancora oggi continuano a generare ampi consensi.

Il sistema sanitario, le infrastrutture, le imprese, in poche parole il modello lombardo corrispondono ad un disegno culturale e politico, in cui l'azione svolta dalle istituzioni ha saputo mobilitare e coinvolgere i cittadini, grazie alla capacità di aggregare e ascoltare la società civile e il sistema produttivo locale, che ha portato il 60 per cento dei lombardi a volere che la classe dirigente della propria regione rimanesse solida al suo posto. È la dura legge della democrazia, del popolo sovrano, che giudica e lo fa in maniera severa e costante, ma è lui che lo fa, non gli intellettuali.

Le inchieste sulla 'ndrangheta e la criminalità organizzata sono benvenute, l'azione preventiva e repressiva delle Forze dell'Ordine merita plausi, i successi nell'assicurare alla Giustizia malavitosi di ogni tipo sono sotto gli occhi di tut-

ti e da noi molto apprezzati, ma tutto ciò non accade nonostante o contro l'azione delle amministrazioni locali lombarde. Siamo stati i primi in questi anni a prendere iniziative di prevenzione nei confronti delle infiltrazioni malavitose, in accordo con il Governo e le Prefetture, firmando intese con le nostre categorie produttive e costituendo comitati di magistrati super esperti per la prevenzione e tutte le possibili azioni di salvaguardia.

Questa è la realtà della Lombardia. A molti continua a dar fastidio e qualcuno preferisce mettere in scena l'apparenza e dar corpo alle ombre. Ma è un tentativo inutile.

Quanto alla cosiddetta P3, tonnellate di pagine di presunte intercettazioni non riusciranno a cancellare il dato di fondo: reati da parte mia non ne sono stati commessi neppure in questa occasione. Il reato gravissimo è stato compiuto contro di me e contro gli elettori del centrodestra: l'esclusione illegittima, illegale, arbitraria delle nostre liste ad opera della Corte d'Appello di Milano, come stabilito anche dal Tar e dal Consiglio di Stato.

L'autore è governatore della Lombardia



LA RIFORMA E LA FINE DEI CONCORSI

LE UNIVERSITÀ
SOTTO ESAME

di FRANCESCO GIAVAZZI

La cosa più rilevante accaduta in questi mesi nell'università è la nascita dell'Anvur, un'agenzia indipendente il cui compito è valutare gli atenei e lo stato della ricerca. Più importante della stessa legge di riforma che l'aula del Senato inizia oggi a discutere: perché gli incentivi sono spesso più efficaci delle leggi.

Dallo scorso anno, una quota (il 7%) dei fondi che lo Stato trasferisce alle università viene assegnata sulla base di un esperimento di valutazione, effettuato prima della nascita dell'Anvur. Le università migliori ricevono un premio che può essere cumulato nel tempo. Nel 2011 atenei virtuosi (ad esempio i Politecnici di Torino e Milano) potrebbero quindi ricevere fino al 14% in più, una cifra che li metterebbe ampiamente al riparo dai tagli orizzontali previsti dalla finanziaria.

In altre sedi, invece, il taglio complessivo potrebbe superare il 14%. Poiché i fondi pubblici ormai servono a mala pena a pagare gli stipendi, le università peggiori, per sopravvivere, dovranno attuare ampie riorganizzazioni, ad esempio chiudere i dipartimenti responsabili per la modesta valutazione dell'intero ateneo.

L'efficacia dell'Anvur di-

penderà dalle persone chiamate a guidarla. I primi passi lasciano ben sperare. Il consiglio direttivo sarà individuato (riproducendo le modalità seguite per lo *European Research Council*, Erc) all'interno di una rosa di nomi indicati da cinque esperti. La presenza fra essi di Salvatore Settis e Claudio Bordignon, gli unici italiani che fanno parte del comitato scientifico dell'Erc, è una garanzia della qualità delle scelte. Se non vi saranno sorprese, l'autorevolezza e l'indipendenza dell'Anvur saranno in contro-tendenza rispetto ad un governo che dimostra un crescente fastidio

verso le agenzie indipendenti.

La fine dei concorsi universitari è l'aspetto più rilevante della riforma: Sono i tempi eterni e la corruzione dei concorsi che hanno indotto tanti giovani ad emigrare. Salvo il vaglio di una certificazione nazionale, le università potranno assumere chi ritengono a loro più adatto. È per questo motivo che l'Anvur è il vero perno della riforma: se l'agenzia non funzionasse, la nuova legge consentirebbe di assumere amici e parenti senza dover neppure truccare i concorsi.

In queste ore ricercatori e professori associati premo-

no per essere tutti promossi *ope legis*. La nuova legge li protegge fin troppo. A chi già lavora nell'università riserva di fatto i due terzi di tutti i nuovi posti: solo un nuovo docente ogni tre provverrà da fuori. E la definizione di «esterno» non impedirà all'università di Trieste di assumere un suo allievo temporaneamente trasferito a Gorizia. In Senato numerosi emendamenti propongono di abbassare ancor più la quota di esterni.

Ma quanti nuovi posti vi saranno nei prossimi 5-6 anni? Pochissimi se i professori insistono per insegnare fino a 70 anni. Il Pd chiede che l'età di pensionamento sia abbassata a 65 anni, come accade quasi ovunque in Europa. Questo, e un graduale innalzamento della quota di fondi pubblici assegnata sulla base delle valutazioni, consentirebbe di non perdere una generazione di ricercatori. I professori resistono: non per insegnare fino a 70 anni, ma per non perdere potere. C'è una soluzione semplice per convincerli ad andare in pensione: prevedere che dopo i 65 anni non si possa più partecipare alla selezione dei nuovi docenti, né dirigere le Scuole di specializzazione, soprattutto quelle di medicina.



Welfare. Presentato il rapporto sulla non autosufficienza

Sacconi: fondi privati per la salute

Marzio Bartoloni

Meno sprechi e soprattutto la ciambella dei fondi sanitari integrativi. Questa la ricetta del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, per disinnescare la bomba a orologeria delle cure ai non autosufficienti. Che oggi sono 2,6 milioni (2 milioni gli anziani), ma in futuro saranno molto di più rendendo insostenibile il conto per le famiglie e per il Ssn che oggi spende oltre 17 miliardi (l'1,13 del Pil).

Secondo il «rapporto sulla non autosufficienza in Italia», presentato ieri dal ministro Sacconi insie-

me con il collega alla Salute, **Ferruccio Fazio**, serve dunque una «via italiana» ispirata alla «collaborazione tra sistema pubblico e privato». Se altri Paesi hanno deciso di trovare le risorse attingendo dalla fiscalità generale il modello italiano deve puntare al decollo del «secondo pilastro». Che già oggi può contare su circa 300 fondi integrativi, nella maggior parte dei casi nati dalla contrattazione collettiva, e iscritti nell'apposita Anagrafe. Un requisito, questo, necessario per accedere ai benefici fiscali, «da far crescere - avverte Sacco-

ni - appena sarà possibile». Insieme all'obbligo per tutti i fondi di dedicare almeno il 20% delle prestazioni offerte alle cure odontoiatriche e alla non autosufficienza. Su questo fronte serviranno dunque nuovi interventi, a cominciare da un «testo unico - ha chiarito Fazio - per accorpate le norme su non autosufficienza e disabilità».

Il rapporto individua, poi, due Italie: il Nord con un'assistenza migliore e il Sud che conta su meno servizi, più trasferimenti monetari (le indennità di accompagnamento) e un utilizzo improprio degli

ospedali. Uno spreco su cui Sacconi non transige più: «Una certa parte d'Italia continua a chiedere soldi non affrontando la chiusura degli ospedali marginali, che sono un pericolo pubblico». Un nodo cruciale, questo, al centro ieri del nuovo incontro al tavolo tecnico dell'Economia per la verifica del piano di rientro sanitario di Lazio e Campania. Entrambe le regioni hanno incassato una mezza promozione sulle misure presentate. Anche se al governatore del Lazio, Renata Polverini, è stato chiesto di accelerare sui tempi. In gioco c'è lo sblocco dei fondi Fas e soprattutto la possibilità di evitare la stangata fiscale per i propri cittadini.

© P.P. PRODUZIONI F.R. - HWATA



Regione



**Sanità, vertice col governo
Il piano rinviato a settembre**

Vertice Polverini-governo: il piano sanitario va a settembre. «È andata bene», dice la governatrice. Montino attacca: «Una bocciatura».

A PAGINA 2

Regione Incontro Polverini-governo: «È andata bene». Montino (Pd) attacca: «Governatrice bocciata»

Sanità, piano rimandato a settembre

Istituita una commissione d'inchiesta sulle cliniche degli Angelucci

È la storia del bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. La notizia, però, è certa: il piano sanitario della Regione Lazio «slitta» a settembre. È l'effetto dell'incontro della governatrice Renata Polverini coi tecnici del ministro dell'Economia Giulio Tremonti: «È andata bene — il commento della Polverini — ed è stato apprezzato il lavoro fatto fino ad oggi. C'è stata chiesta un'ulteriore accelerazione su alcuni provvedimenti che porteremo entro il 30 settembre. Ma sembra che la strada che abbiamo intrapreso sia quella giusta».

E lo sblocco dei fondi Fas, che servirebbe a scongiurare l'aumento di Irpef ed Irap? «Speriamo. Ci stiamo lavorando, ma oggi siamo contenti», dice la presidente. Di tutt'altro parere Esterino Montino (Pd), ex «reggente» della Pisana: «La Polverini — dice l'esponente del centrosinistra — è stata rimandata a settembre dal tavolo del governo. I decreti presentati non hanno avuto la sufficienza e se ne riparerà in autunno: secondo i tecnici, molti dei 26 provvedimenti firmati vanno rifatti, alcuni devono essere ripresentati entro pochi

giorni, altri rifatti ex novo». Secondo Montino, la conferma alla bocciatura sarebbe «la decisione del tavolo di non sbloccare né tanto, né poco, dei circa 3 miliardi e 500 milioni congelati dal ministero dell'Economia e che sono della Regione Lazio. Il trasferimento di quei fondi viene autorizzato in percentuale ai provvedimenti validati: zero fondi corrisponde a zero validazioni». E i fondi Fas? «La possibilità — continua Montino — di utilizzare quei 400 milioni è legata al piano di riorganizzazione delle rete ospedaliera da presentare a settembre-ottobre, col taglio immediato di 2.500 posti letto». Su questo, almeno, c'è convergenza con la Polverini: «Nel Lazio — dice la governatrice — ci sono 2.494 posti letto in eccedenza, dai 25 mila attuali bisogna scendere a 22.507». La Polverini ha parlato anche delle Asl: «In questa prima fase passeremo da 12 a 8, poi arriveremo a sei: una per Roma città, più una per ogni provincia. E entro dieci giorni invieremo il consuntivo della sanità 2009, con le verifiche presso tutte le Asl».

Altro capitolo, le cliniche degli Angelucci: «Un verbale del-

la Corte dei Conti — dice la presidente — ci indicava delle criticità e abbiamo riunito una commissione con tecnici, finanziari e carabinieri». E ancora: «La mole dei contenziosi che ho trovato mi ha spaventato: sembrava quasi un sistema».

In mattinata, c'era stata anche l'audizione presso la Commissione parlamentare d'inchiesta su errori sanitari e disavanzi regionali, presieduta da Leoluca Orlando: «Esprimo apprezzamento — il suo commento — al lavoro della Polverini per la sua relazione». Nell'ottica di «un monitoraggio e sostegno continuo» alla Regione, la commissione farà «verifiche semestrali degli impegni presi per il risanamento».

Non manca qualche polemica. La Polverini ha annunciato la partenza della «centrale degli acquisti, che ci farà risparmiare 800 milioni entro il 2012». La Associazione fornitori ospedalieri, aderente a Confindustria, si è dichiarata «perplexa». Giulia Rodano, Idv, ha attaccato su un altro tema: «Col blocco del turn over, le prime vittime sono il l'Ares 118 e la Casa del Parto di Ostia, che ha sospeso la sua attività».

E il Santa Lucia lancia l'allarme: «Col taglio del budget e senza piano di rientro chiuderemo a settembre». Replica la Polverini: «Ci stiamo lavorando, manterrò gli impegni».

E. Men.

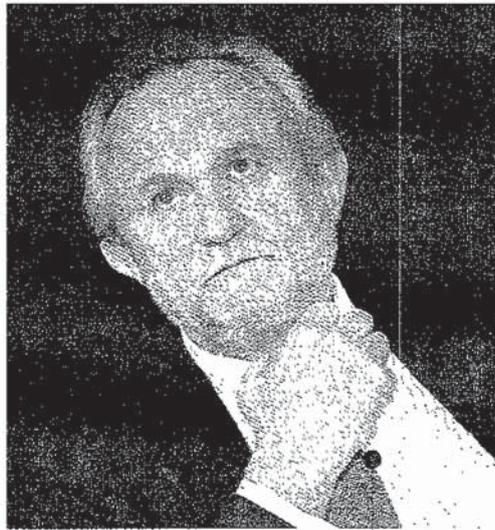
© RIPRODUZIONE RISERVATA





2.492
I posti letto da tagliare nel Lazio: al primo gennaio 2010 la Regione ne aveva ancora 25 mila, invece dei 22.507 previsti nel Patto della salute

800
Milioni di euro è la cifra che la governatrice Renata Polverini conta di risparmiare istituendo la centrale unica per gli acquisti sanitari



Strategie
 Esterino Montino, in alto
 Renata Polverini e
 Giulio Tremonti

Ospedali

Centrale acquisti fornitori in rivolta

«LE dichiarazioni della Polverini sull'avvio della centrale d'acquisto regionale per le forniture ospedaliere, che stando alle sue dichiarazioni porterà risparmi per 800 milioni a partire dal 2012, ci lasciano perplessi». A dirlo è l'Asfo - Associazione fornitori ospedalieri di Confcommercio. «Le cifre indicate - spiega l'associazione - paiono a dir poco eccessive se si considera che l'intera spesa sanitaria per beni e servizi ammonta a circa 1,35 miliardi all'anno (esclusa la spesa farmaceutica). Come Asfo sin da maggio abbiamo presentato alla presidente le nostre proposte per la governance di un processo complesso come la creazione della centrale acquisti. Processo che deve necessariamente passare dalla concertazione». Invece l'incontro, chiesto con urgenza anche nelle ultime settimane, non c'è mai stato: «Se la Regione vuol fare da sola e metterci di fronte a scelte già prese, sappia che ci troverà come vivaci oppositori. Se invece intende avvalersi delle nostre proposte ci convochi urgentemente: siamo pronti a dare il nostro contributo per conciliare risparmi di spesa ed efficienza di gestione».



Sulle emissioni di Radio Vaticana è tempo di agire

• **LORENZO PARLATI**
Presidente Legambiente Lazio

La perizia di un autorevolissimo gruppo di studiosi dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano conferma ancora una volta le peggiori paure dei cittadini: in un enorme raggio fino a 12 chilometri dalle antenne di Radio Vaticana di Santa Maria di Galeria (nel comune di Roma) è provato un eccesso di rischio di morte per tumore emolinfopoietico e per il rischio infantile relativo a leucemia e linfoma non Hodgkin, per esposizione residenziale di lunga durata. Sono parole che pesano come macigni, terrificanti. Oltre cento pagine ricche di dati e analisi che parlano chiaro, parlano di decine di persone malate e morte, in diversi casi bambini e bambine. La gravità dei fatti è colossale, non si tratta quindi di ragionare, ma piuttosto di prendere immediati provvedimenti, senza ulteriori perdite di tempo. Sono già passati oltre dieci anni dalle prime misurazioni di Enea, Anpa e ministero delle Comunicazioni che registrarono picchi addirittura di 20 volt/metro (limiti di legge 6 volt/metro secondo il decreto 381/98), con notevoli superamenti in 11 su 14 dei punti monitorati, nonostante l'emittente avesse ridotto del 50% la potenza in quel periodo.

Per molto mesi si attese addirittura di capire se la zona in cui sorgono le antenne godesse di extra territorialità secondo i patti lateranensi, poi ci furono opportune indagini e diversi gradi di giudizio, una prima importante condanna per "getto pericoloso di cose", un'assoluzione in appello solo per le lacune della nostra legislazione che ancora oggi non prevede l'inquinamento elettromagnetico come reato, annullata poi dalla



Cassazione che rinviò a un nuovo processo mai arrivato a sentenza perché l'allora direttore di Radio Vaticana era deceduto nel frattempo e per gli altri imputati il reato si era prescritto. In quegli anni i cittadini ottennero un importante monitoraggio delle emissioni, ma la rete di centraline fu poi smantellata senza motivo. Oggi la situazione non ci rassicura affatto. Il vero nodo da affrontare, fuori dalle ipocrisie, è quello della delocalizzazione delle antenne. Nel 2010 non ha alcun senso una tale concentrazione di decine di altissime e impattanti antenne, ci sono tecnologie innovative che permetterebbero di mettere la parola fine a questa drammatica vicenda. Credo sia questa la richiesta contenuta nella straziante lettera inviata al Papa dai genitori dei bambini morti a causa della leucemia o colpiti dalla malattia . Bisogna fermare questa assurda strage, eliminando quelle antenne.

» | **Lo studio** L'allerta scatta per le vacanze

La tintarella e l'esposizione dei bimbi «Attenzione, il sole li marchia a vita»

VERONA — La scottatura solare come un pericolosissimo imprinting che «verrà allo scoperto» da adulti e spesso in maniera drammatica.

E' questa una delle indicazioni emerse dagli studi dei ricercatori che di anno in anno registrano un continuo incremento dell'incidenza del melanoma cutaneo nella popolazione, uno dei carcinomi più gravi perché metastatizza e può avere esiti fatali.

Tutto questo a causa di scottature da esposizione solare subite dalla pelle in tenera età: un «archivio» indelebile che potrà farsi sentire anche quarant'anni dopo.

«L'allerta vale sia per le vacanze nostrane concentrate in pochi giorni che per quelle intorno al mondo e i bambini rischiano di più perché la loro pelle non ha ancora raggiunto una completa maturazione dei meccanismi di difesa cutanei ovvero della melanogenesi, il processo biochimico, svolto dai melanociti (cellule presenti nell'epidermide), che porta alla formazione della melanina. - spiega Marco Bacchini, presidente di Federfarma Veneto, l'Unione dei titolari di farmacia -. Il risultato di comportamenti sbagliati nell'esposizione al sole dei bambini incide in modo significativo nell'au-

mento del fattore di rischio di sviluppare il melanoma nel corso della vita che studi recenti mettono in relazione con le intense scottature prese in tenera età. A questo si aggiunge il fatto che i raggi del sole alle Maldive o in Australia sono più intensi che da noi».

Attenzione all'esposizione del sole perché, al di là della bruciatura momentanea, i rischi potranno arrivare anche molti anni dopo.

«Parliamo di "imprinting"

della scottatura perché i dati scientifici dicono che con una scottatura presa a due anni si fanno i conti quando l'ex bambino scottato di anni ne avrà 40 e i danni saranno permanenti. Il fattore di rischio si moltiplica di generazione in generazione, e questo vale per tutte le scottature, anche quelle prese alle nostre latitudini.

E' "obbligatorio" utilizzare sempre creme solari che abbiano protezioni alte, Spf 30-50 da applicare ripetuta-

mente e poi mettere in pratica le buone regole della mamma saggia: magliette, cappellini, occhiali da sole, all'ombra nelle ore centrali della giornata».

A questo vanno aggiunti i consigli al momento di acquistare i prodotti del segmento.

«Leggete con attenzione i pittogrammi, piccoli disegni esplicativi riportati sulle confezioni dei prodotti solari e chiedete consiglio al farmacista soprattutto se si tratta di bambini. Massima attenzione ovviamente anche nei confronti dei soggetti adulti che presentino nei cutanei a rischio. Questi soggetti devono essere costantemente seguiti dal dermatologo».

R.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pericolo

Con una scottatura presa a due anni si fanno i conti quando l'ex bambino scottato di anni ne avrà 40

L'analisi

Lo studio ha riguardato il continuo incremento dell'incidenza del melanoma cutaneo nella popolazione



Bambini In tenera età l'esposizione al sole va controllata



Al sole I problemi causati dai raggi solari sono in aumento

